

IL PIANO DI CARTA

IL "PIANO ROM" DEL COMUNE DI ROMA:
uno strappo con il passato, verso obiettivi irraggiungibili



ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

Rapporto sui primi dodici mesi
del "Piano rom" del Comune di Roma

Roma, maggio 2018



I ROM IN EMERGENZA ABITATIVA A ROMA

Nella città di Roma sono circa **6.900** le persone rom che vivono in emergenza abitativa. Esse rappresentano lo **0,24%** della popolazione romana. Secondo la costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio,

circa **4.400 rom** vivono in 17 insediamenti formali (comprensivi dei cosiddetti "campi tollerati"); poco più di **1.600** rom vivono in circa **300** insediamenti informali; in un'occupazione monoetnica veniva registrata, nell'aprile 2018,

la presenza di circa **750 rom**; un **centinaio** di persone di origine rom risultavano presenti, nel medesimo periodo, all'interno di un centro di accoglienza non monoetnico.

I «VILLAGGI ATTREZZATI»

I «villaggi attrezzati» - denominati dalla passata Amministrazione «villaggi della solidarietà» - sono, in ordine di nascita, quelli di

Lombroso, Candoni, Gordiani, Castel Romano, Salone e Barbuta. Tutti sono dotati di recinzione e segnati da un forte isolamento

spaziale e relazionale rispetto al tessuto cittadino. Le abitazioni sono costituite prevalentemente da container.

I «CAMPI TOLLERATI»

Tra i 17 insediamenti formali, oltre ai 6 «villaggi attrezzati», vanno annoverati 11 insediamenti storici, quasi tutti progettati e costruiti dalle passate Amministrazioni e poi, nel corso degli anni, privati di alcuni servizi essenziali.

Impropriamente vengono definiti "campi tollerati", ponendosi a metà strada tra i «villaggi attrezzati» e gli insediamenti informali. Il più grande "campo tollerato", ed anche il più antico, è quello di **Salviati 1**, abitato da circa 300 persone. Gli

altri insediamenti sono quelli di **Salviati 2, via Spellanzon, Arco di Travertino, Schiavonetti, ex Fiera di Roma, via dell'Arcadia, via delle Sette Chiese, via Ortolani, via Grisolia, Monachina.**

GLI INSEDIAMENTI INFORMALI

Gli insediamenti informali, impropriamente denominati "campi abusivi", sono abitati quasi esclusivamente da persone di origine rom di cittadinanza rumena. Si compongono di abitazioni realizzate con materiale

di risulta o tende e, nel tempo, le ripetute azioni di sgombero hanno determinato una loro frammentazione sul territorio. Nella città di Roma insistono circa **300 micro insediamenti** abitati da circa **1.200 persone.**

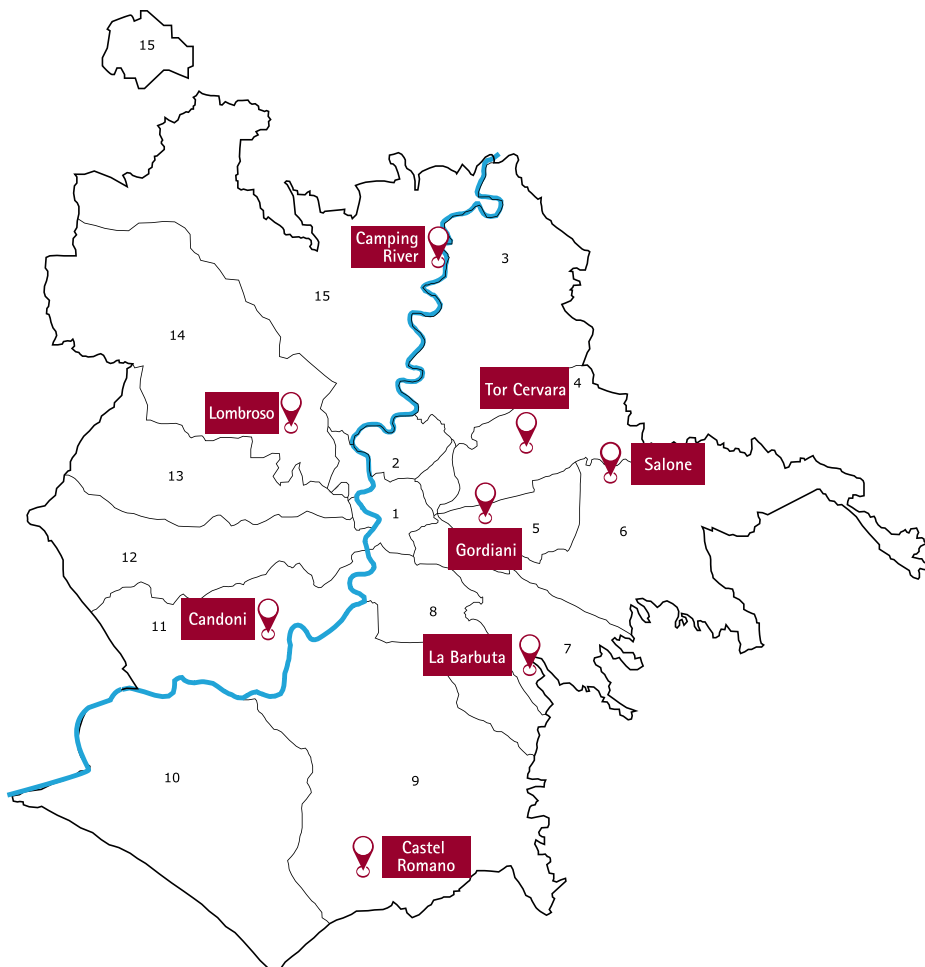
Ad essi va aggiunto l'insediamento di **Camping River**, divenuto informale a partire dalla seconda metà del 2017 ed abitato da circa 420 persone.

I CENTRI DI ACCOGLIENZA

Il centro di accoglienza di **via Toraldo** è situato nel quartiere di Torre Angela, all'interno del Municipio VI. Aperto nel 2014,

per un lungo periodo ha ospitato esclusivamente persone di origine rom. Negli ultimi due anni ha perso il carattere di struttura monoetnica

e, alla fine del 2017, risultavano esservi accolte un centinaio di persone rom.



Nel quadriennio 2014-2017, nella città di Roma sono state registrate **175 azioni di sgombero forzato** che hanno comportato lo spostamento da un punto all'altro della città di comunità, famiglie, individui.

Tali continui trasferimenti hanno fortemente abbassato la qualità della vita delle persone sgomberate, aggravando le condizioni igienico sanitarie in cui vivevano, già fortemente critiche. Per tale ragione, nel corso degli ultimi anni, numerose famiglie rom hanno dato vita al fenomeno delle occupazioni di stabili industriali e commerciali abbandonati e situati nella periferia della città. Nella primavera 2018, in zona **Tor Cervara** risulta occupato esclusivamente da famiglie rom uno stabile all'interno del quale è stata registrata la presenza di circa **750 persone.**

IL PIANO DI ROMA CAPITALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM

Nella seduta del 26 maggio 2017, la Giunta Capitolina adotta il **“Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti”** (Deliberazione n.105/2017). Il Piano viene presentato in una conferenza stampa dalla sindaca Virginia Raggi il 31 maggio 2017.

Il *Piano* agisce sui quattro assi previsti dalla “Strategia Nazionale di Inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti”: **abitare, occupazione, scolarizzazione e salute**. Esso interessa esclusivamente i 4.500 rom censiti nei mesi precedenti in 9 «villaggi attrezzati» della Capitale.

ABITARE

Il *Piano* prevede, tra le altre cose, «il reperimento attraverso il mercato immobiliare privato di abitazioni per i beneficiari in possesso delle

condizioni minime economiche atte a sostenere le relative spese; l'attivazione di progetti di rientro assistito volontario per le famiglie

più recentemente arrivate in Italia; i trasferimenti in altre Province e Comuni attraverso specifici accordi con le Municipalità interessate».

OCCUPAZIONE

Nell'ambito occupazionale un asse centrale è rappresentato dalla formazione e dall'accesso al lavoro. Per tale ragione vengono previste: «l'organizzazione di corsi di formazione finalizzati

alla creazione e alla conduzione in autonomia di realtà imprenditoriali; l'individuazione di un percorso che porti alla regolarizzazione dei riciclatori di metallo; l'individuazione di

spazi da destinare ai mercatini dell'artigianato; l'accompagnamento nella messa a norma dell'attività di riciclaggio dei rifiuti».

Il *Piano* viene presentato il 31 maggio 2017 dalla sindaca di Roma Virginia Raggi nel corso di una conferenza stampa. «Per noi oggi è un giorno molto importante – afferma la prima cittadina – perché possiamo annunciare in maniera molto netta

che finalmente a Roma saranno superati i campi rom. Abbiamo approvato un Piano che ci consente di riportare Roma in Europa. Abbiamo appreso le migliori prassi - quelle che hanno funzionato - le portiamo a Roma per superare i campi».



SCOLARIZZAZIONE

Tra le azioni previste una priorità verrà data a quelle volte a: «evitare quanto più possibile azioni di assistenzialismo; avviare un processo di responsabilizzazione; aumentare la consapevolezza tra i genitori sull'importanza dell'istruzione dei loro figli; promuovere attività costante di formazione per il personale docente e i dirigenti scolastici».

SALUTE

Sotto il versante della salute il *Piano* prevede di favorire «l'analisi e le modalità di accesso ai servizi socio-sanitari di qualità per i rom, con particolare attenzione alle donne, ai minorenni, agli anziani ed ai disabili; favorire l'accesso ai servizi di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile; il coinvolgimento nei servizi sociali e nei programmi di cura medica i rom qualificati».

IL PATTO DI RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Le famiglie rom, per beneficiare delle azioni previste dal Piano dovranno sottoscrivere il "Patto di Responsabilità Solidale" con Roma Capitale. Esso prevede impegni del soggetto che aderisce al Patto quali: «l'adesione al percorso di accompagnamento volto al conseguimento dei documenti; garantire l'iscrizione e la frequenza

scolastica dei minori; garantire la disponibilità alla frequenza di corsi di formazione; aderire al progetto di accompagnamento per l'inserimento nella soluzione alloggiativa alternativa; accettazione della soluzione alloggiativa proposta». Per sua parte Roma Capitale prevede di attivare «specifici strumenti di intervento

quali: fornitura di assistenza legale; sostegno al nucleo nel garantire l'assistenza scolastica; fornitura di consulenza e orientamento sulle scelte formative; adesione al percorso di accompagnamento per l'inserimento nella soluzione alloggiativa alternativa».



*«Finalmente è finita l'epoca delle parole. Con questa Amministrazione si passa ai fatti e il superamento dei campi rom diventa realtà!»
(Virginia Raggi, 31 maggio 2017)*

IL SOSTEGNO ECONOMICO

Per supportare i percorsi di inclusione abitativa, è prevista la compartecipazione alle spese per l'abitazione con l'erogazione di un sussidio economico volto a sostenere le spese di locazione fino

ad una somma mensile massima di euro 800 per singolo/nucleo familiare per un periodo non superiore a 2 anni. Per l'inclusione lavorativa sono previste misure economiche "una tantum" a

sostegno dell'avvio di piccole realtà imprenditoriali entro un limite massimo di 5.000 euro per singolo/nucleo.

GOVERNANCE

Le attività previste da *Piano* «vengono coordinate e monitorate da un apposito Ufficio che svolge anche attività di supporto alla realizzazione di alcune azioni».

SOSTENIBILITÀ

Il Comune di Roma, per garantire la sostenibilità economica del *Piano*, ha individuato «bandi erogati da varie entità europee».

GLI ATTI DEL PIANO ROM

A partire dai giorni immediatamente precedenti e nei mesi successivi alla presentazione del “Piano di Roma Capitale per l’Inclusione dei rom” le autorità romane emanano una serie di atti volti alla sua implementazione.

Il 25 maggio 2017, con **Determinazione dirigenziale n.737** del Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana di Roma Capitale viene presentata una procedura negoziata per l’affidamento di lavori di manutenzione ordinaria negli insediamenti formali della Capitale per un importo totale di **603.000 euro**.

Il 26 maggio 2017, con **Deliberazione n.106**, la Giunta capitolina presenta le “Norme per l’attuazione del diritto allo studio” per l’anno scolastico 2017-2018. Per il potenziamento della scolarizzazione degli alunni appartenenti alle comunità rom viene previsto lo stanziamento di **2.000.000 di euro**.

Il 28 giugno 2017, con **Deliberazione n.146**, la Giunta Capitolina delibera la modifica del “Piano di indirizzo di Roma Capitale per l’inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti”, estendendo le misure sperimentali per l’inclusione ai rom presenti nel «villaggio attrezzato» Camping River. Tale Deliberazione viene ulteriormente integrata il **15 settembre 2018** con la **Deliberazione n.201**.

Il 4 luglio 2017 con **Ordinanza sindacale n.102** viene istituito un Ufficio di scopo denominato “Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti”.

Il 10 luglio 2017 sul sito del Comune di Roma, viene pubblicato il **bando di gara** volto all’affidamento delle procedure finalizzate al superamento degli insediamenti di La Barbuta e Monachina. L’impegno di spesa previsto per tale bando ammonta a **2.268.000 di euro**.

Il 19 settembre 2017 con **Determinazione dirigenziale n.QE/3124/2017** dell’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, viene comunicato l’esito della “Procedura negoziata con l’invito per la gestione temporanea di accoglienza in favore della popolazione Rom attualmente ospitata nella struttura di via Toraldo all’esito di indagine di mercato”. L’Ufficio Speciale dà atto che la procedura non è andata a buon fine non avendo ricevuto **alcune offerta**.

Il 4 ottobre 2017 con **Determinazione dirigenziale n.QE/3365/2017** dell’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti viene aggiudicato l’affidamento del “Servizio provvisorio di svuotamento delle vasche di accumulo liquami presso il Villaggio di Castel Romano” per un importo di **229.000 euro**.

Nell’**ottobre 2017** l’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti rende pubblico un “**Capitolato Speciale di appalto relativo al servizio di svuotamento di vasche provvisorie di accumulo liquami**” ubicate presso alcuni insediamenti formali della Capitale per un importo stimato di **2.800.000 euro** al netto dell’Iva.

Il 5 dicembre 2017 con **Determinazione dirigenziale n.QE/4293/2017** dell’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, viene comunicato l’esito del bando di gara per affidare le procedure finalizzate al superamento degli insediamenti di La Barbuta e Monachina. Si dà atto che il lotto n.2, quello relativo all’insediamento **Monachina, è andato deserto**. Per il lotto n.1, quello relativo all’insediamento **La Barbuta**, l’unica offerta pervenuta risulta essere quella dell’Associazione della **Croce Rossa Italiana Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale**.

L’8 febbraio 2018, con **Determinazione dirigenziale n. QE/508/2018** dell’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, viene comunicata l’apertura della procedura negoziata per «l’affidamento di un progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento del campo rom La Monachina. Pon Città». Progetto questo da implementare nel periodo dal 01 aprile 2018 al 31 marzo 2021 e con un impegno di spesa complessiva previsto di **697.840 euro**.

Il 17 aprile 2018, con **Deliberazione n.70**, la Giunta Capitolina dispone le «**Integrazioni della deliberazione della Giunta Capitolina n.146 del 28.06.2017. Introduzione di misure di semplificazione finalizzate al superamento del Villaggio Camping River**».

L’UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI

Nel gennaio 2018 si è definito il personale che compone l’Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti del Comune di Roma. Esso

ha a capo la dirigente Michela Micheli e prevede 2 funzionari amministrativi, 5 istruttori, 4 assistenti sociali, 1 funzionario dedicato

all’orientamento al lavoro. L’Ufficio può contare sulla supervisione e la consulenza di un membro del Gabinetto del sindaco.

IL SUPERAMENTO DI MONACHINA E LA BARBUTA

Nel *Piano* viene specificato che le azioni e gli interventi vengono avviate e sistematizzate, in via sperimentale, nei due insediamenti denominati Monachina e La Barbuta.

Il 10 luglio 2017 il Comune di Roma presenta il bando di gara per l'affidamento del "**Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e La Monachina**".

Il «villaggio attrezzato» La Barbuta è l'ultimo, in ordine cronologico, ad essere stato realizzato dall'Amministrazione Capitolina. È situato al di fuori del Grande Raccordo Anulare, in via di Ciampino 63, nel Municipio VII. Nasce come insediamento formale nel 2012, nel pieno dell'"Emergenza Nomadi" e al suo interno vivono **586 persone** in **83 unità abitative**.

Il "campo tollerato" Monachina è posto in un'area di sosta all'altezza dello svincolo del km. 13 di via Aurelia. Al suo interno vivono **115 persone** in **30 nuclei familiari**.

IL BANDO PER IL SUPERAMENTO DEI DUE INSEDIAMENTI

La data ultima di chiusura e smantellamento dei due insediamenti è inizialmente fissata al **31.12.2020**.

Gli obiettivi specifici sono: mappatura delle risorse e del capitale sociale delle persone presenti nei due insediamenti; la strutturazione e l'implementazione di progetti individualizzati; il sostegno all'abitare; l'accompagnamento; il costante monitoraggio.

Si prevedono 5 specifiche azioni:

1. Mappatura delle risorse di ogni famiglia con l'avvio di pratiche per regolarizzare la posizione lavorativa.
2. Elaborazione e sottoscrizione dei progetti familiari e acquisizione delle domande;
3. Azioni di inclusione lavorativa che prevedano la creazione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali grazie anche al supporto di mentoring e personal coaches;
4. Azioni di inclusione abitativa attraverso un supporto motivazionale e materiale alle famiglie nella ricerca autonoma di soluzioni abitative;
5. Monitoraggio delle azioni previste.

Il bando di gara per il superamento di Monachina e La Barbuta prevede l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal PON-METRO 2020 "**Tutte**

le strade portano a Rom", asse III "Servizi per l'inclusione sociale" e sono pari ad euro **3.800.000 euro**.

Il 5 dicembre 2018 l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, comunica l'esito del bando di gara: per il lotto n.2, quello relativo all'insediamento Monachina, non si è registrata alcuna domanda. Per il lotto n.1, quello relativo all'insediamento La Barbuta, l'unica offerta pervenuta risulta essere quella dell'Associazione della Croce Rossa Italiana Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale.

Quest'ultima, con il suo personale,

il **1° febbraio 2018** inizia una **serie di sopralluoghi conoscitivi** all'interno dell'insediamento.

L'8 febbraio 2018, viene comunicata l'apertura della procedura negoziata per «l'affidamento di un progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento del campo rom La Monachina. Pon Città» per il periodo dal 1° aprile 2018 al 31 marzo 2021.



LA PRIMA PROVA DEL PIANO ROM: IL SUPERAMENTO DEL CAMPING RIVER

L'Amministrazione Capitolina, con Deliberazione n.146 del 28 giugno 2017, decide, a partire dal 1° luglio 2017, di estendere la sperimentazione delle misure

previste dal "Piano di Roma Capitale per l'inclusione dei rom" a tale insediamento.

Nella suddetta Deliberazione viene

deciso che **«le azioni e le misure di sostegno da adottarsi per gli ospiti del "Camping River" saranno attuate secondo le modalità previste dal Piano».**

Censito dal 2005 come «villaggio attrezzato» dalle Amministrazioni che si sono succedute nella città di Roma, il Camping River, fino alla prima metà del 2017 è stato considerato un camping privato destinato all'accoglienza

di famiglie rom grazie ad una convenzione tra l'ente gestore ed il Comune di Roma, periodicamente rinnovata. Lo spazio insiste nel Municipio XV ed è stato destinato dal 2005 all'accoglienza di famiglie rom originarie

principalmente della Bosnia-Erzegovina e della Romania. All'inizio del 2017 il Comune di Roma, grazie al censimento operato dalla Polizia locale, ha registrato la presenza di **420 persone**.

Il 4 luglio 2017 l'"Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti" fa pervenire ad ogni famiglia ospite dell'insediamento Camping River una missiva avente come oggetto

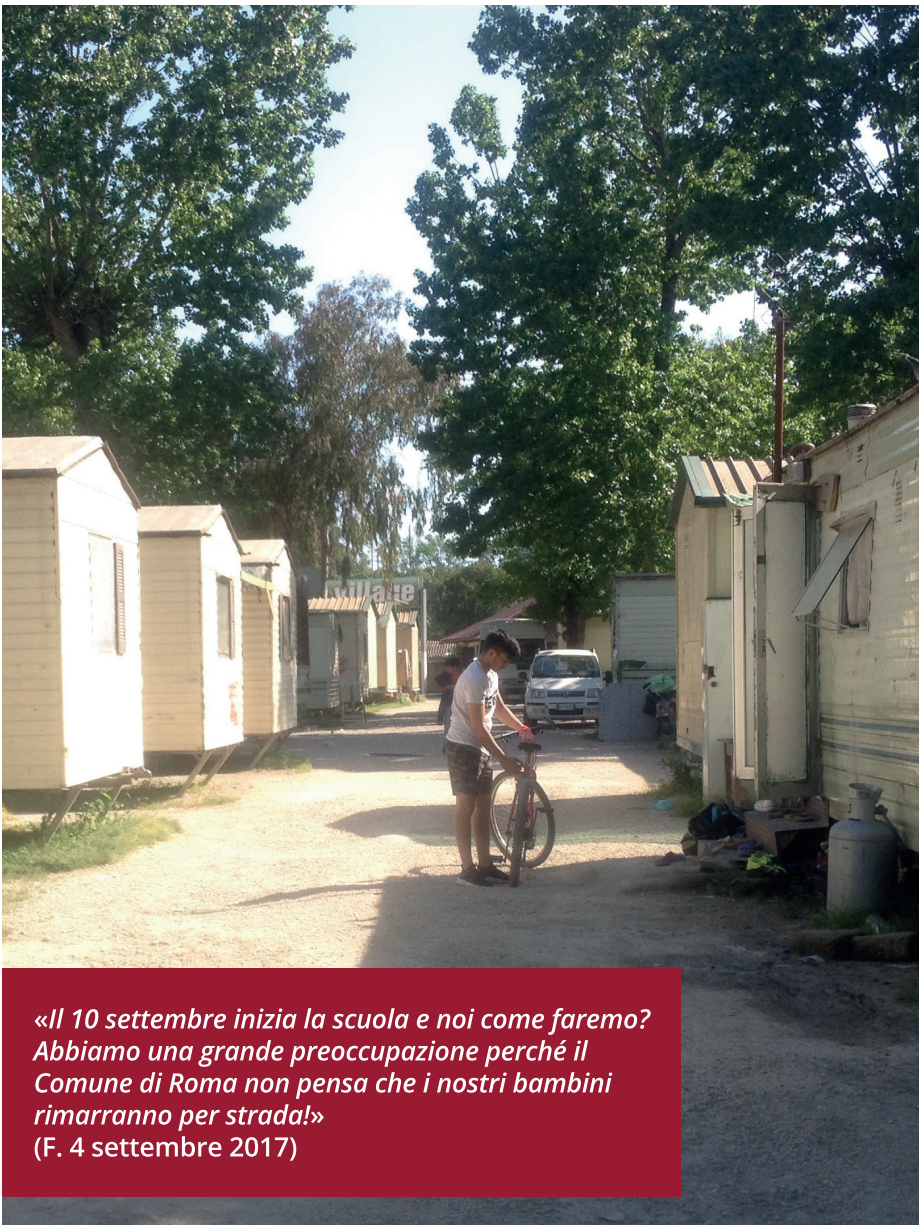
"Chiusura del Villaggio Attrezzato Camping River alla data del 30/09/2017. Comunicazione dimissioni". «Entro tale data – si legge nella lettera – tutte le persone

attualmente ospitate dovranno lasciare liberi da persone o cose gli spazi affidati».

Le azioni avviate dall'Amministrazione Comunale per la chiusura del «villaggio attrezzato» Camping River hanno duramente impattato sul percorso scolastico dei minori rom presenti nell'insediamento. Nell'anno scolastico 2015-2016 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo risultavano essere 238. A settembre 2017, i minori iscritti risultavano essere solo 107, con un **calo delle iscrizioni del 55%** a fronte di una presenza delle persone residenti nell'insediamento rimasta pressochè immutata.



*«Le proposte del Comune di Roma sono state sempre le stesse, niente di comprensivo e soprattutto niente di concreto»
(G., 4 settembre 2017)*



*«Il 10 settembre inizia la scuola e noi come faremo? Abbiamo una grande preoccupazione perché il Comune di Roma non pensa che i nostri bambini rimarranno per strada!»
(F. 4 settembre 2017)*

Nell'estate 2017 le famiglie rom ricevono molte pressioni per sottoscrivere il "Patto di Responsabilità Solidale" che è alla base del Piano del Comune di Roma. «Loro ci hanno presentato questo Patto – racconta un rom dell'insediamento il 4 settembre 2017 – chiedendoci di firmarlo. Ne derivava il fatto che se noi firmavamo, manifestavamo la volontà di aderire al Patto. Però ci sono subito sorti dei dubbi. Nel Patto non era scritto niente, non emergeva niente di concreto, non c'era da parte loro nessuna proposta reale. Senza considerare tutte le "pressioni" che loro ci hanno fatto per farci firmare perché ci ripetevano: "Se non firmate è ancora peggio"».

Le famiglie firmatarie del "Modulo di partecipazione al progetto per la fuoriuscita degli ospiti dal villaggio Camping River" vengono incontrate singolarmente dagli assistenti sociali del Comune di Roma presso il Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma. I colloqui si protraggono sino a metà ottobre 2017.

Alle famiglie rispondenti ai criteri stabiliti dal Comune di Roma – quindi privi di reddito e di beni mobiliari e immobiliari - viene infine notificato un atto avente come oggetto: "Ammissione al progetto per la fuoriuscita assistita dal villaggio Camping River". Allo scopo di poter erogare un contributo

massimo di 800 euro per 2 anni ad ogni nucleo viene richiesto uno dei seguenti documenti:

- **Contratto preliminare di locazione di immobile per civile abitazione** regolarmente stipulato dallo stesso beneficiario;
- **Contratto di locazione di immobile di civile abitazione** stipulato dallo stesso beneficiario
- **Contratto di prenotazione di struttura ricettiva** diretta all'ospitalità temporanea

Ad eccezione di 4 nuclei familiari, i rimanenti si ritrovano nell'impossibilità oggettiva di

produrre la documentazione richiesta.

Dal 1° ottobre 2017 non è più un «villaggio attrezzato» ma un'area privata occupata.

Il 17 aprile 2018, con Deliberazione di Giunta n. 70 vengono adottate misure di uscita dall'insediamento «**da attuarsi entro il 30.06.2018**». Negli stessi giorni viene disposto un presidio permanente delle Forze dell'ordine all'ingresso dell'insediamento.

LA "PIAGA" DEGLI SGOMBERI FORZATI

Secondo il "Piano di Roma Capitale per l'inclusione dei rom" «sono ammessi alle misure di sostegno previste dalla presente disciplina esclusivamente le persone rom, sinti e caminanti, cittadine italiane e straniere, presenti nei campi/villaggi della solidarietà di Roma Capitale ed inserite nell'ultimo censimento redatto dalla Polizia Locale di Roma Capitale (gennaio-febbraio 2017), che versino in condizione di grave fragilità sociale». Il censimento a cui fa riferimento il Piano interessa 4.503 persone

presenti in 11 insediamenti formali e **non comprende in nessun modo i 1.200 rom presenti negli insediamenti informali.**

Troviamo tuttavia un riferimento all'interno del Piano quando vengono menzionate, nel capitolo dedicato all'abitare, quelle «famiglie più recentemente arrivate in Italia». Per loro viene prevista «l'attivazione di progetti di rientro assistito volontario [...] nell'ambito del programma di mobilità intra Unione dei lavoratori».

L'inclusione di coloro che vivono in insediamenti informali non risulta essere tra le priorità del Piano che, infatti, non prevede azioni inclusive riferite ai loro abitanti.



In assenza di qualsiasi progettazione di carattere inclusivo e di lotta alla segregazione abitativa, sono rimasti gli sgomberi forzati le uniche azioni promosse dalle autorità romane nei

confronti delle famiglie rom presenti nei micro insediamenti informali della Capitale. Dal 31 maggio 2017, giorno di presentazione del "Piano rom", al 10 maggio 2018,

ultimo giorno del rilievo dei dati del presente rapporto, **sono stati 28 gli sgomberi forzati attuati dalle autorità capitoline** che hanno interessato **circa 700 persone.**

VIA TIBURTINA. CRONACA DI UNO SGOMBERO FORZATO

Sono iniziate all'alba del 13 febbraio 2018 le operazioni di sgombero forzato di **250 persone di origine rom** – tra cui circa 130 minori, donne incinte e anziani – che occupavano un capannone industriale di via Tiburtina. Le forze dell'ordine, un dispiego di Polizia Municipale, Carabinieri e Polizia di Stato, si sono presentate in tenuta antisommossa e hanno iniziato le operazioni di sgombero **in evidente violazione degli obblighi internazionali e senza rispettare alcuna delle garanzie**

procedurali in materia di sgomberi previste dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite, in parte fatte proprie dal Decreto Minniti (legge 48/2017).

L'operazione non è stata infatti preceduta da alcuna notifica scritta alle famiglie e – soprattutto – non è stata fornita alcuna soluzione abitativa alternativa.

Numerosi le bambine e i bambini sgomberati che frequentavano le scuole del quartiere (Istituto Comprensivo di Via Cortina e

Istituto Comprensivo Palombini) e che hanno dovuto interrompere i percorsi scolastici.

Si tratta del primo sgombero forzato avvenuto nella città di Roma dopo l'emanazione della circolare del Ministero dell'Interno – n. 11001/123/11(1) emanata a seguito dello sgombero di Piazza Indipendenza – nella quale era stata ribadita, in caso di sgombero da immobile occupato, la necessità di tutelare i nuclei familiari più vulnerabili e in condizioni di grave disagio economico.

LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM



Negli anni passati, i dati relativi alle frequenze scolastiche dei minori rom presenti negli insediamenti formali della città di Roma erano elaborati in prima istanza dagli enti affidatari del "Progetto di scolarizzazione" che fornivano il personale dedicato all'inserimento dei dati relativi alla frequenza scolastica nei vari mesi dell'anno. Negli ultimi dieci anni il numero dei minori iscritti oscillava tra i 1.700 e le 2.000 unità.

Per l'anno scolastico **2015-2016** il numero dei minori iscritti risultava

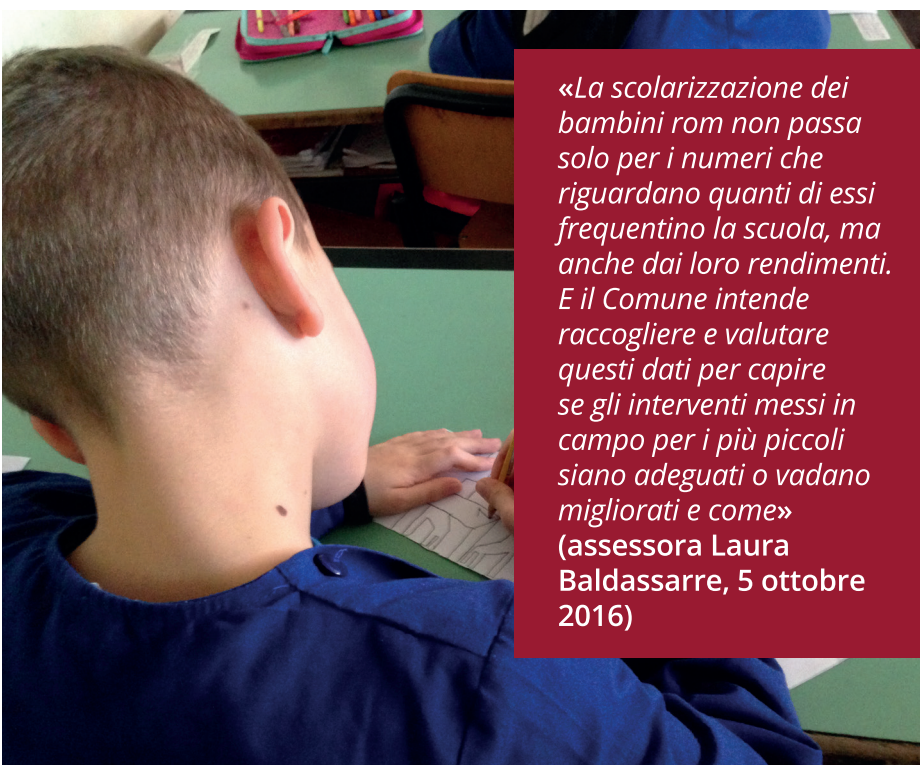
essere di **1.972 alunni**.

Il 30 agosto 2015 il Comune di Roma non ha più rinnovato il bando relativo al "Progetto di scolarizzazione" ed è stato individuato nella Roma Multiservizi l'unico ente affidatario per il solo servizio di accompagnamento e assistenza al trasporto scolastico.

Secondo il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastiche di Roma Capitale il numero dei minori rom iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno **2016-2017** era

drasticamente scesa a **circa 1.400 alunni**.

Secondo il medesimo Dipartimento il numero dei minori rom presenti negli 11 insediamenti in cui è attivo il lavoro di Roma Multiservizi e iscritti nell'anno scolastico **2017-2018** alle diverse scuole di ogni ordine e grado risulta essere pari a **1.025 alunni**. Essi sono così ripartiti: 84 alla scuola d'infanzia, 612 alla scuola primaria, 328 alla scuola secondaria di primo grado e solo 1 alla scuola secondaria di secondo grado.



*«La scolarizzazione dei bambini rom non passa solo per i numeri che riguardano quanti di essi frequentino la scuola, ma anche dai loro rendimenti. E il Comune intende raccogliere e valutare questi dati per capire se gli interventi messi in campo per i più piccoli siano adeguati o vadano migliorati e come»
(assessora Laura Baldassarre, 5 ottobre 2016)*

Nell'anno scolastico 2016-2017 si era registrato, rispetto all'anno precedente, un calo del 29% dei minori rom iscritti alle scuole di diversi ordini e grado.

Nell'anno scolastico 2017-2018 il calo si è andato ampliando: - **27% rispetto all'anno precedente e - 48% rispetto all'anno scolastico 2015-2016**. Ciò a fronte di un calo numerico della popolazione totale presente negli insediamenti del 10%.

LA VOCE DEI ROM...



Dall'approvazione del "Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti" fino al maggio 2018, Associazione 21 luglio ha effettuato delle interviste e dei sopralluoghi presso gli insediamenti Camping River e La Barbuta. Il testo che segue ha l'obiettivo di riportare le opinioni emerse nel corso degli incontri e degli scambi con gli abitanti dei "campi" e non è, ovviamente, rappresentativo della totalità dei residenti. Sono stati 15 gli incontri effettuati.

1 Dalle interviste con i residenti, è emersa una **conoscenza del Piano** e delle singole azioni ad esso imputato, seppur **generica e superficiale**. L'informazione riportata con maggior precisione nelle interviste, e che quindi sembra essere la più diffusa, riguarda l'esatta somma di denaro che il Comune elargirebbe per promuovere l'inclusione abitativa e lavorativa.

«Sì, ora tutti sono a conoscenza del Piano, che è un Piano di inclusione lavorativa e abitativa e sociale. Di più non so».
(residente insediamento La Barbuta)

2 Nello specifico, i residenti intervistati hanno espresso **preoccupazione sulla mancanza di sostenibilità** delle offerte abitative predisposte dal Piano e dal Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma e sulla fragilità delle garanzie, dei requisiti e dei criteri di eleggibilità atti alla definizione dei nuclei famigliari che potranno accedere a tali offerte:

«Se il Comune si impegna a dare a ciascuno una casa popolare o una via di uscita, ok. Ma senza buste paga, senza documenti è molto difficile trovare una casa in affitto. Noi siamo tanti, noi siamo in 13. Questo bonus non vale nulla, è senza garanzie».
(residente insediamento Camping River)

3 La percezione diffusa tra i residenti risulta essere quella di un Piano caratterizzato da un approccio dall'alto verso il basso (*top-down*), che **non ha coinvolto sin dall'inizio le famiglie** residenti nei due "campi" in oggetto del sopralluogo. Una volta deliberato il Piano, i residenti degli insediamenti sono stati coinvolti dalle autorità locali, che hanno spiegato loro cosa sarebbe accaduto nei mesi a venire, - per quanto le proposte effettuate in sede di colloquio sono state valutate dai residenti degli insediamenti come insufficienti e di difficile applicabilità:

«Ci hanno convocato al V Dipartimento per spiegarci il Piano. Hanno fatto colloqui famiglia per famiglia, ma le proposte erano tutte uguali: trovate una casa, compratevi un terreno, trovate un casale».
(residente insediamento Camping River)

4 I residenti dei due insediamenti hanno espresso preoccupazione per il proprio futuro, comunicando disincanto e scetticismo sulle azioni intraprese sino ad ora da parte di coloro deputati all'implementazione concreta ed effettiva del Piano:

«Siamo sempre uguali, come prima. In più siamo preoccupati, non sai come sarà domani».
(residente insediamento Camping River)

«La Raggi sta pensando ai rimpatri assistiti - siamo preoccupati dopo tutto quello che stanno dicendo sui tg e su internet. È facile parlare ai microfoni e alle telecamere. I fatti dove stanno?».
(residente insediamento La Barbuta)

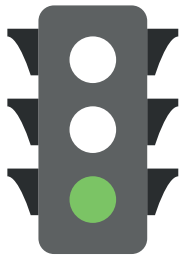
«Io non mi aspetto grandi cose, poco e niente. Gli anni passano con tutti i soldi che ha stanziato l'Unione Europea non si è fatto mai nulla, vedo che il tempo passa e le cose non si fanno».
(residente insediamento La Barbuta)

... E QUELLA DELLE ASSOCIAZIONI



IL 19 aprile 2018, è stato realizzato un focus group con alcune organizzazioni presenti sul territorio romano e impegnate a vario titolo sul tema dell'inclusione dei rom in emergenza abitativa. L'obiettivo del focus group è stato quello di raccogliere la voce della società civile e di individuare le posizioni comuni sugli aspetti critici e su quelli positivi del Piano, ad un anno dalla deliberazione dello stesso.

Le associazioni presenti sono state: Arci Solidarietà Onlus, Cittadinanza e Minoranza, Comunità di Sant'Egidio, New Romalen, Popica, Rampa Prenestina.



Gli aspetti positivi del *Piano Rom* riconosciuti da tutti i presenti fanno riferimento al cambio di paradigma contenuto all'interno del documento, evidente nelle dimensioni sotto elencate.

➔ La finalità strategica della delibera, orientata al superamento

dei "campi" e dunque in discontinuità con gli approcci delle precedenti amministrazioni: tale posizione sancisce la definitiva condanna al "sistema campi" e rappresenta il primo tentativo reale di chiusura degli insediamenti romani;

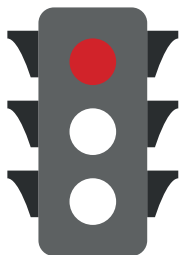
➔ Il linguaggio utilizzato nel testo, il quale fa ricorso ai concetti di diritti umani ed inclusione sociale, piuttosto che di emergenza e sicurezza;

➔ Il riconoscimento della complessità del gruppo target e un approccio non etnico bensì sociale;

➔ Il riconoscimento della necessità di un approccio integrato attraverso il raccordo istituzionale tra UNAR, Municipi, Assessorati e Servizi Sociali;

➔ La previsione di un rapporto diretto con i nuclei familiari interessati (nello specifico, tramite la stipula del Patto di Responsabilità Solidale);

➔ Il tentativo di regolarizzare attività generatrici di reddito già praticate de facto da alcuni nuclei familiari (raccolta del ferro, mercatini, riciclo).



Le criticità del Piano emerse durante il focus group riguardano le seguenti istanze:

➔ Assenza di un'indagine conoscitiva sullo stato dell'arte e di una mappatura dei bisogni delle famiglie fatta *ex ante*, ovvero prima che partisse l'implementazione del Piano;

➔ Opacità dei meccanismi di monitoraggio e assenza di bandi volti a incaricare un ente esterno atto alla valutazione delle azioni svolte in seno al Piano;

➔ Previsione degli indicatori di monitoraggio e valutazione del Piano già all'interno del documento;

➔ Esclusione dei più bisognosi, ovvero di coloro che vivono all'interno degli insediamenti informali.

➔ La concezione meritocratica e discriminatoria dell'inclusione sociale, per cui sono inclusi nel progetto solo coloro che rispondono a determinati criteri di eleggibilità;

➔ La scarsa applicabilità delle misure, le quali contemplano solo parzialmente delle modalità di superamento di ostacoli concreti;

➔ La scarsa sostenibilità delle modalità di implementazione;

➔ Mancata considerazione delle "culture e delle esigenze abitative" delle famiglie interessate;

➔ Mancata valorizzazione del *know-how* del terzo settore e coinvolgimento effettivo dello stesso;

➔ Mancato coinvolgimento effettivo dei rom.

CONCLUSIONI

Ad un anno dalla presentazione del Piano risulta fondamentale comprendere il **reale impatto** che le azioni che da esso ne conseguono hanno avuto sulla vita dei rom presenti nei “campi” e sulle comunità che risiedono in prossimità di quegli insediamenti che, secondo le

intenzioni della Giunta Capitolina, vanno finalmente superati.

Quando infatti si analizzano le politiche sociali contano poco i propositi. Conta poco quale intenzione sia celata dietro le 5 Delibere dirigenziali, le 4 Delibere

di Giunta, l'Ordinanza della sindaca e i due bandi di gara promossi per l'attuazione del *Piano*. Ciò che interessa sono i **risultati concreti, reali, misurabili, che impattano sulla qualità di vita delle persone oggetto di quelle politiche in maniera diretta o indiretta.**



Nelle azioni organizzate dal Comune di Roma che hanno preceduto la presentazione del *Piano* e nella lettura del testo presentato dalla sindaca Virginia Raggi è possibile individuare diversi elementi critici che hanno poi avuto importanti conseguenze nel suo sviluppo, a partire dal tentativo del superamento dell'insediamento Camping River:

1. FIDUCIA SMARRITA

Nell'individuare il nuovo modello di superamento dei “campi rom”, poco o nulla è stato fatto per recuperare un rapporto di fiducia – da anni drammaticamente compromesso – tra l'Amministrazione Comunale e le comunità rom. Esperienze fondate sull'evidenza empirica insegnano come mancanza di dialogo con le parti in causa nell'affrontare una programmazione sociale, può rappresentare il primo passo verso il fallimento. Il dialogo è infatti alla base della costruzione di un legame fondato sulla fiducia reciproca, *conditio sine qua non* per una politica sociale efficace.

2. ESCLUSIONE DALL'INCLUSIONE

L'Amministrazione ha escluso dal Piano una porzione rilevante dei rom in emergenza abitativa. Nella città di Roma essi sono 6.900, mentre il Comune di Roma ha individuato nei 4.503 rom presenti in 11 insediamenti i soli destinatari delle azioni del Piano. Già in partenza, secondo criteri poco chiari e discutibili, il 65% dei rom presenti a Roma risultano beneficiari mentre il 35% sono i rom esclusi. Una politica sociale è efficace quando non produce in partenza un filtro che seleziona, divide, esclude.

3. FONDI

Fino al 2014 il Comune di Roma aveva sostenuto una spesa di circa 22.000.000 di euro per mantenere e gestire il “sistema campi”, un dispositivo urbano finalizzato a concentrare e segregare su base etnica le comunità rom in emergenza abitativa. Con il Piano il Comune di Roma ha annunciato l'intenzione di azzerare questa voce di spesa e di puntare, per le azioni volte all'inclusione dei rom, esclusivamente su fondi europei. In realtà il superamento dei “campi rom” non può che avvenire avendo come base una graduale riconversione della spesa destinata al “sistema campi”. I fondi europei, oltre a non essere certi nella loro assegnazione, richiedono tempi estremamente lunghi ed azioni complesse che stridono con l'urgenza di avviare il superamento dei “campi”.

4. ASSENZA DI SOSTENIBILITÀ

Non è esplicitata nel Piano la varietà di strumenti abitativi nella reale disponibilità dell'Amministrazione Capitolina. Una programmazione sociale rivolta a categorie che vivono la segregazione abitativa non può non contare su un ventaglio di soluzioni diverse, certe e sostenibili.

5. SI RIPARTE DA ZERO

Nel testo del Piano non appaiono emergere e non sembrano essere valorizzati i saperi dei soggetti che, al di fuori dell'istituzione comunale, a vario titolo, negli anni precedenti, avevano maturato esperienze ed acquisito conoscenze. Ciò si è tradotto nel rischio concreto di non adattare i servizi presenti nel passato – preferendo cancellarli - e di non valorizzare un capitale di conoscenze che, grazie soprattutto ai fallimenti del passato, è in possesso di quanti hanno operato nel settore.

6. RISCHIO DI UN APPROCCIO SBAGLIATO

Nel Patto di Responsabilità Solidale sembra prevalere un approccio “rieducativo” e discriminatorio che dall'alto scende verso il basso, che non punta al dialogo e alla mediazione con le famiglie rom in atteggiamento fondato sull'ascolto dei bisogni ed il rilievo delle potenzialità.

7. OBIETTIVI NON RAGGIUNGIBILI

Soprattutto nelle azioni che concernono l'inclusione lavorativa, vengono fissati nel Piano degli obiettivi irraggiungibili e che non sembrano in alcun modo tener conto del contesto particolarmente deprivato nel quale vivono le persone residenti all'interno degli insediamenti formali.

RACCOMANDAZIONI

Associazione 21 luglio esprime profonda preoccupazione per le azioni promosse dal Comune di Roma secondo quanto previsto dal "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" (Deliberazione n.105/2017) e chiede al Comune di Roma di prevedere **una profonda revisione del Piano** attraverso:

- 1 L'attivazione di un **dialogo reale e ampio** con le comunità rom in emergenza abitativa, prevedendo l'acquisizione di una **conoscenza approfondita** dei bisogni, delle risorse, delle problematiche, preliminarmente ad ogni programmazione e intervento.
- 2 L'apertura di un **Tavolo consultivo con le ONG** che negli ultimi anni hanno approcciato la realtà delle baraccopoli romane, sperimentando fallimenti e pratiche inclusive nei confronti delle comunità rom, al fine di condividere esperienze, pratiche e saperi per una reale valorizzazione delle competenze acquisite nel passato.
- 3 L'inserimento, all'interno del *Piano*, di azioni inclusive per i circa **2.400 rom** in emergenza abitativa - attualmente presenti in alcuni insediamenti formali e in tutti quelli informali - che sono stati **esclusi** nella versione attuale del *Piano*.
- 4 L'inserimento, nel bilancio comunale, di **una voce di spesa destinata ad hoc** al superamento dei mega insediamenti monoetnici.
- 5 L'individuazione di un **ventaglio di strumenti abitativi e di percorsi di inserimento lavorativi certi e sostenibili**.
- 6 La stesura di una **strategia comunicativa** all'interno delle comunità rom e all'esterno fondata sulla chiarezza e sulla trasparenza.

In **via urgente** Associazione 21 luglio raccomanda alle autorità del Comune di Roma:

- 1 Un **intervento sociale** volto a migliorare le condizioni di vita all'interno degli insediamenti formali non oggetto di politiche volte al loro superamento perché esclusi dalle azioni del *Piano*.
- 2 La **sospensione degli sgomberi forzati** che non prevedano la salvaguardia delle garanzie procedurali previste dai Comitati delle Nazioni Unite e della circolare del 1° settembre 2017 del Ministero dell'Interno laddove afferma che: «*la tutela dei nuclei familiari in situazioni di disagio economico e sociale è assurta a condizione prioritaria per la definizione delle modalità di esecuzione delle operazioni di sgombero*».
- 3 Una risposta immediata, nell'ambito delle politiche scolastiche, che sappia arrestare **l'emorragia delle iscrizioni e delle frequenze dei bambini rom** presenti negli insediamenti formali della Capitale attraverso un sostegno concreto all'iscrizione e alla frequenza scolastica.
- 4 Una **revisione del Patto di Responsabilità Solidale** che, privo di un approccio discriminatorio, punti al dialogo e alla mediazione.

«Volendo utilizzare una metafora, il "Piano rom" del Comune di Roma è come un bel vestito colorato, ricco di lustrini, pizzi e merletti. Ma lo stilista che l'ha disegnato non conosce il corpo della persona che l'indosserà.

Il risultato di un bel vestito su

un corpo diverso da quello per il quale è stato disegnato, produce esiti fallimentari.

Il Piano rom, nato con l'intento di superare i "campi" attraverso processi inclusivi, non tiene in alcun modo conto della specifica realtà presente negli insediamenti

romani. La conseguenza è che il risultato delle azioni prodotte rappresentano un boomerang, con esiti opposti rispetto alle intenzioni iniziali»

(Carlo Stasolla, presidente Associazione 21 luglio, intervista rilasciata il 3 maggio 2018)



ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO

è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione, tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

Al fine di mantenere equità di giudizio, libertà di espressione e indipendenza decisionale, non accediamo a finanziamenti pubblici italiani. Sono le donazioni dei privati cittadini, delle istituzioni europee e di fondazioni italiane e internazionali ad aver reso possibile il nostro lavoro finora.

Se condividi la nostra mission, puoi sostenerci in diversi modi: scopri come su <http://www.21luglio.org/dona-ora>

PER MAGGIORI INFO:

www.21luglio.org

PER CONTATTARCI:

info@21luglio.org

L'INDAGINE VOLTA ALLA REALIZZAZIONE DEL PRESENTE RAPPORTO,

è iniziata il 1° gennaio 2017 e conclusa il 10 maggio 2018 ed è stata condotta con una ricerca sul campo utilizzando alcuni strumenti dell'analisi quantitativa e qualitativa: l'osservazione diretta, l'analisi documentale e le interviste in profondità. Nel corso dell'indagine sono stati effettuati 15 sopralluoghi presso gli insediamenti di La Barbuta e Camping River. Sono state raccolte 5 interviste con altrettanti rappresentanti di organizzazioni che intervengono negli insediamenti della Capitale. Il 3 aprile 2018 i ricercatori di Associazione 21 luglio hanno intervistato i rappresentanti dell'Associazione della Croce Rossa Italiana Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale, che dal 1° febbraio 2018 gestisce le azioni previste dal bando di gara volte al superamento dell'insediamento La Barbuta. Il 17 aprile 2018 gli stessi ricercatori hanno intervistato la direttrice dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale ed alcuni componenti dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale.

Alcuni dei dati e delle informazioni riportate nel suddetto rapporto sono presenti, insieme alla loro fonti, anche nel Rapporto Annuale 2017 di Associazione 21 luglio scaricabile su www.21luglio.org

Foto di:

Associazione 21 luglio, Valentina Faraone, Roma Today, Stefano Sbrulli, Roma Fan Page.